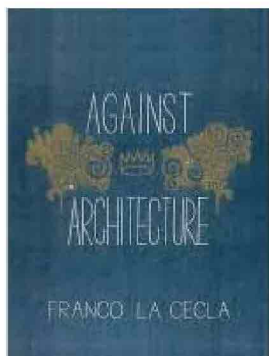


Guardare Parma da New York: intervista all'antropologo Franco La Cecla

Incontriamo Franco La Cecla mentre parte alla ventura negli States dove Marshall Sahlins gli traduce *Una morale per la vita di tutti i giorni* (Eleuthera, tr. *Culture of ethics*, Chicago UP) firmato con l'antropologo editore (ed. Donner Lieu, Parigi) Piero Zanini. Ci viene in mente di intervistarlo discutendo, in redazione, dell'idea di polis che emana dal governo cittadino. La forte volontà di perseguire una raccolta differenziata porta a porta e la posizione tenuta verso l'inceneritore; ma anche i provvedimenti per il decoro pubblico. Tra la buona volontà di chi governa e il malumore dei parmigiani sta un saggio, bellissimo e che consigliamo per le lunghe giornate inver-

Accanto Franco La Cecla
Sotto il volume
Against Architecture



nali, *Mente locale*. Franco La Cecla lo ha scritto nel 1993 e riedito da poco. Un invito a comprendere la storia e la lingua della città orizzontale e a perseguire un'ecologia reale (ben diversa dalla 'pornoecologia' astratta e calata dall'alto) che è «riscoperta delle ragioni dell'alterità, siano questa gli animali, le altre forme viventi, le stesse pietre, le culture differenti, ciò che in noi è alieno a noi stessi e non va però cancellato, oppure è un ennesimo

falso». La Cecla abita a Palermo, ma anche a Parigi, ora a New York, ma prima a Barcellona e, da quando ha iniziato a fare film e documentari, sempre di più in India. Perché -gli chiediamo- l'India? «L'India è il luogo di cerniera tra la varietà umana e la ricchezza culturale estrema e la radicalizzazione della povertà. Un posto in cui si decide davvero cosa saremo». Collaboratore di Renzo Piano a New York qualche anno fa La Cecla ha firmato *Contro l'architettura* (Bollati) un'ostinata rivendicazione delle strategie quotidiane e tradizionali dell'abitare per contro alla logica delle archistar, una via che sembra eredita-



«L'INDIA È IL LUOGO DI CERNIERA TRA LA VARIETÀ UMANA, LA RICCHEZZA CULTURALE ESTREMA E LA RADICALIZZAZIONE DELLA POVERTÀ. UN POSTO IN CUI SI DECIDE DAVVERO COSA SAREMO».

re parecchio da *La piramide rovesciata* di Pietro Laureano. «Oggi le decisioni riguardanti il territorio vanno riviste completamente non solo alla luce di un bisogno sempre più ampio di partecipazione, ma anche di revisione totale delle professioni di coloro che di territorio dovrebbero occuparsi, architetti, urbanisti, amministratori. L'urbanistica è morta cinquanta anni fa e nulla le è stato sostituito. E' per questo che sto scrivendo adesso *Contro l'Urbanistica*, sequel di *Contro l'Architettura*, per Einaudi. Ci sono

*casì virtuosi in pratiche nuove, che vanno dai guerrilla gardening a tutte le forme di occupy alle organizzazioni che stanno riformando la professione come Architecture for Humanity». Va detto che nel 2005 La Cecla ha fondato, a Londra, ASIA (Architecture Social Impact Assessment), un'agenzia per valutare l'impatto sociale delle opere di architettura e di urbanistica. La rimessa in discussione dell'istituzionalizzazione dell'architettura è un segno di un maestro cui l'antropologo ha di recente dedicato pagine vivissime in *Ivan Illich e la sua eredità* (Medusa). «Illich è stato un maestro difficile, insopportabile molto spesso, ma anche a volte un grande amico. Mi ha insegnato la disciplina e soprattutto l'umiltà nella ricerca. Mi diceva sempre: prima di scrivere qualunque cosa cerca di capire chi lo ha già fatto e poi mi spingeva a imparare nuove lingue perché è l'unica maniera di sentirsi veramente cretini, di azzerarsi per ricominciare». Prima di lasciarlo raccogliamo un auspicio per il futuro della nostra città (davanti ai nostri occhi c'è una fotografia del secondo Dopoguerra, tavoli su tavoli stesi in piazza Duomo, un piatto di anolini sorbito insieme, fisarmoniche intorno, i proventi ai meno abbienti) vorremmo sapere qual è il prossimo progetto a cui si metterà e quali sono i consigli che darebbe oggi ad un giovane antropologo. «Vorrei lavorare sull'idea di universalismo oggi. Cioè chi se ne fa davvero fautore e difende l'idea che ci sia qualcosa di comune a tutta l'umanità che vada difeso. Un consiglio? Fuggire l'Università italiana».*

Guardare Parma da New York: intervista all'antropologo Franco La Cecla



Angeli Pent su Sky



La notte non dormo



C'era una volta...

